



il contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



FIATO AI MEGAFONI!

Sono particolarmente adirato e scosso questo mese... È proprio difficile controllare la rabbia in quest'epoca e proprio ogni qualvolta che sembra che giunga il sole a far visita alla tua serenità smarrita, tutto precipita, tutto si annienta, tutto si azzerà e la linea di galleggiamento della tua sopportazione sfarfalla per poi annegare nell'oceano delle domande e dei perché. Ad ogni passaggio di consegne tra un brufolo che scompare dal tuo viso e una piccola ruga che cresce, bam, cadi a terra, senza forze, non sai dove sbattere la testa, anzi la

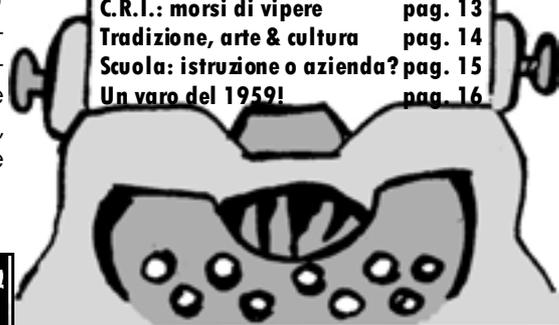
schianteresti con violenza contro il pavimento, per non ragionare, per accantonare il cervello, come ormai va di moda nei sommi salotti televisivi. Incominci a guardarti attorno diffidente, ce l'hai con (quasi) tutti, vedi nemici ovunque, mostri diffidenza persino nei confronti della tua ombra tanto da ipotizzare una sua ribellione, e allora stai lontano da qualsiasi gioco di luce per annientarla in maniera preventiva. Ti accorgi di spingerti verso la follia, ed i pazzi, quelli come me, quelli che si fanno troppe domande, quelli che sperano in un modo migliore e che riconoscono nella Terra uno stato di costante allerta, dovrebbero rifugiarsi in campagna, lontano dalle macchine e dal vociare, per vivere del proprio orto, dei sorrisi della donna che si ama e delle domande costanti del piccolo figlio che cresce. Ma anche lì le domande non cesserebbero di esistere: comportarsi così e come coprirsi gli occhi con una benda davanti al megaschermo di un cinema che proietta un film che non ci piace? Cercare un angolo di paradiso dentro al semicerchio di un inferno che danza dentro di noi è uguale ad un mondo migliore? ... vi chiederete: "Perché tutto questo scialacquare di parole?"....

CORRETE A LEGGERE L'ARTICOLO A PAG. 4 DI PAOLO PAOLETTI

Letto? Cosa bisogna aggiungere? Qualcosa? Che fine stiamo facendo? Dico che fine stiamo facendo? E' arrivato a tal livello il fenomeno della speculazione sulla vita della gente? Su persone che hanno una voce meno, per così dire, potente? Schifosi. Balordi. Meschini. Il termometro della mia rabbia sta esplodendo, i miei occhi diventano rossi, esplosivi, è lontano il ricordo di un sorriso che disama. Ma può essere vissuta una vita così, con esseri della stessa specie che utilizzano qualsiasi mezzo per fottere il prossimo? Una volta con i bastoni ci facevano i carretti, sui carretti salivano le nostre nonne spinte dall'amore dei nostri nonni, portavano la farina e la genuinità lungo le strade dell'esistenza... noi i bastoni li usiamo per bastonare uomini, donne, bambini, infemi, malati, disadattati... non ci fermiamo davanti a niente e nessuno dipingendo con "banalità" tutto ciò che di palese manca e dobbiamo stare all'occhio con tutti, guardare con circospezione anche il fratello, perché la parola "diritti" è scomparsa sotto l'intercedere dell'obeso scalare, in economia, in nefandezza. Il mio totale disprezzo a voi spietati faccendieri del soldo, del potere, dell'abuso. E a voi che leggete: spolverate i megafoni e date voce se potete a chi non ne ha. *Emiliano Finistrella*

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Attività e... sorprese...	pag. 2
Le avventure di 12 marinai	pag. 3
Eventi DEPLOREVOLI...	pag. 4
Sacramenti e certezze	pag. 5
Lavori: terminata la Pineta	pag. 6
Pro Loco: arriva S. Giovanni	pag. 7
Appuntamento al 18 Giugno	pag. 8
E' così ostico partecipare?	pag. 9
Dentro ai seggi...	pag. 10
Brasile: paraolimpiadi e...	pag. 11
Il referendum appeso al muro	pag. 12
C.R.I.: morsi di vipere	pag. 13
Tradizione, arte & cultura	pag. 14
Scuola: istruzione o azienda?	pag. 15
Un varo del 1959!	pag. 16



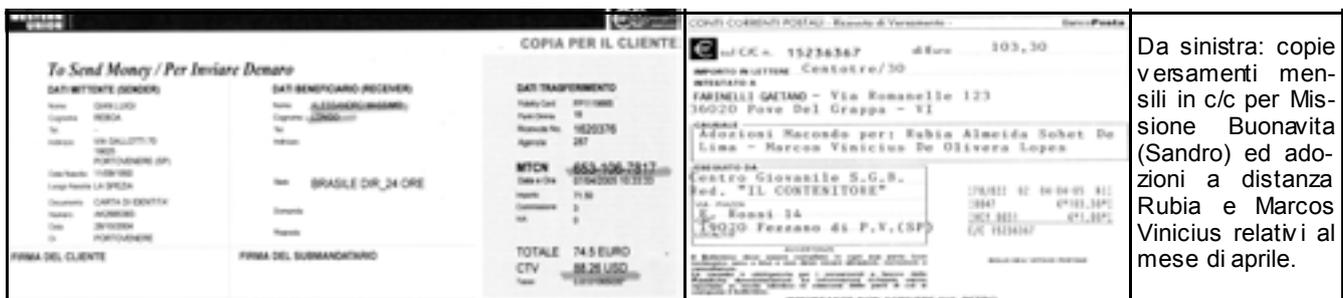
In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserito "famebbistico"... BANG!!!

LE NOSTRE ATTIVITÀ

Ed eccoci finalmente alle "porte" della stagione estiva, periodo in cui, ogni anno, prepariamo qualche spettacolo a sorpresa per tutti voi e per sovvenzionare i nostri progetti di solidarietà. Anche quest'anno sarà così. Inizieremo a giugno, prima con l'iniziativa "Palco solidale" patrocinata dal Comune di Portovere e durante la festa patronale organizzata dalla Pro Loco locale. La novità di quest'anno sarà, innanzitutto, che ci hanno dato uno spazio all'interno della festa stessa, non come l'anno scorso, a festa ultimata, e, di questo, ne siamo grati a tutti coloro che lo hanno permesso. L'altra novità sarà, speriamo, una grande sorpresa per tutti voi. Uno spettacolo "quasi" tutto nuovo. Perché "quasi"? Perché all'interno della sorpresa vera e propria vi saranno degli intervalli i cui protagonisti saranno dei nuovi ragazzi disabili accompagnati e seguiti, nel vero senso della parola, dalla bravissima Marcella. Il sottoscritto ed Emi, specialmente lui, come sempre grande regista, stanno facendo il possibile perché il tutto vada felicemente "in porto". Un ringraziamento anticipato vogliamo darlo a quanti stanno rispondendo a quel volantino che scrissi e tutt'oggi è affisso nei nostri punti di distribuzione del giornalino. Accogliendo il nostro invito non fanno altro che partecipare alla sorpresa.

Nel giornalino dello scorso mese, accennai alle offerte, che appena possibile invieremo a Silvia Mucci di Perugia, per lo SRI LANKA. Il nostro percorso sarà proprio quello. Troppe cose vergognose si leggono a proposito e quindi noi, per esperienza vissuta, facciamo offerte solo quando siamo sicuri di aver trovato il "canale" giusto. Ed il nostro "canale" è proprio questo: Silvia (nostra redattrice) - suora Sue ("perugina", missionaria in SRI LANKA) di modo che i fondi ricevuti andranno a sicura destinazione e ci saranno inviate le testimonianze della nostra offerta. I fondi, come scrivemmo, sono stati ricavati dalle offerte ricevute per il giornalino di marzo (280,00 Euro) e da quelle pervenutemi in suffragio di Renata Vannini, mia zia, che penso ricordarla inviando denaro ai bimbi scampati all'onda assassina, sia il miglior modo per renderle omaggio. La cifra per questa causa che per ora ho raccolto è di Euro 295,00, o scritto "per ora" perché dovrebbero arrivarmi altre offerte, vi terrò informati. A queste due va aggiunta una terza offerta fatta in memoria di un'altra cara paesana, recentemente scomparsa, per tutti noi sig.ra Angela, per l'anagrafe Maria Vittoria Callegari. Una signora, al termine del funerale, fece il gesto di consegnare del denaro, in suffragio per un'offerta, al figlio Gian Paolo (Lavagnini) carissimo amico e nostro lettore (spero presto anche redattore, con la sua stupenda famiglia). "Gian", che in quel momento era vicino a me, le disse: "Dalli a lui". Nel volto di quella persona vidi un po' di perplessità, e non le do torto, non mi conosceva. Gian Paolo allora le ripeté: "Dalli a lui, lui sa a chi fare l'offerta meglio di me". Presi quei soldi, ringraziai, e li misi in tasca. Sembravano 50,00 Euro, una bella offerta. Arrivato a casa presi subito il mio registro per segnare la nuova offerta e, con sorpresa, mi accorsi che quel foglio da "50", ben piegato, ne nascondeva altri due. Proprio una bella offerta, 150,00 Euro. Grazie infinite a quella signora e a "Gian" che ha voluto dirottare l'offerta che, come avrete capito, andrà ad aggiungersi alle altre due in partenza per lo SRI LANKA.

Gian Luigi Reboa



Da sinistra: copie versamenti mensili in c/c per Missione Buonavita (Sandro) ed adozioni a distanza Rubia e Marcos Vinicius relativi al mese di aprile.

E' BELLO SORRIDERE

Dura un istante non costa niente ma può durare una vita puoi darlo anche se sei povero non possono rubartelo è un segno di amicitia profonda a chi non ti dona l'atteso sorriso, sii generoso sorridi tu per lui perché tutti hanno tanto bisogno di sorriso come chi non sa darlo ad altri

Nonna Lidia (Pais)

C'è una parola piccola e importante nel cielo della vita è: arcobaleno, che le nubi dissolve ed il sereno riporta e il sol fa scintillante. Apre il cuore degli uomini all'amore, fa tacere i cannoni e sopra i prati al posto delle mine mette un fiore. Più non si parla di guerra e di soldati. E' PACE la parola misteriosa piccola, sì, però molto importante, anzi, io, la direi miracolosa più preziosa di perle e diamanti.

Cirilla

IO

Sono capace di creare da un foglio bianco una poesia. Grazie alle mie mani, grazie ai miei occhi che mi permettono di vedere la vita così com'è... Questi occhi vedono il nuovo mondo. Perché sono sensibile? Sono fiero di questo. Altrimenti non avrei assaporato la vita. Sono seduto su una sedia a rotelle, ma Dio mi ha dato i regali più belli.

Pino Gaudio

GI SIAMO NOI... GI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

NAVIGHIAMO SULL'ONDA DELLA FANTASIA... ... anche con i bambini della prima elementare

I MARINAI

MATTIA: C'erano una volta 12 marinai che andavano in vaporetto... il vaporetto si chiamava "Cormorano". I 12 marinai volevano raggiungere il Pozzale che è un luogo che si trova in Italia un po' vicino a Fezzano, più vicino a Porto Venere... insomma c'è un'isola che si chiama Palmaria e lì dietro c'è il Pozzale che è una spiaggia fatta un po' di sabbia e un po' di sassi... bisogna stare attenti in quella spiaggia perché possono cadere dei sassi sulla testa! **SILVIO:** I 12 marinai scendono dal vaporetto ed iniziano a visitare l'isola. **GLORIA:** I marinai vedono una bella casetta di legno con un balcone, sul balcone c'era un vaso con dentro un fiore di colore giallo. Vicino alla casetta c'erano anche degli alberi di arancio. **FABIANA:** Lì vicino c'era un'altra casetta di legno però era pitturata di colore rosso aveva un giardino e nel giardino c'era un albero di ciliegio. **MARILENA:** C'era anche una casetta di colore verde con un prato e due cavalli. **EVA:** Poi c'era un prato piccolo con 5 alberi di olivo e 5 alberi di arancio e c'era anche, in mezzo al prato, una casetta rosa. **ROWEN:** Vedono anche un parco giochi con l'altalena, un pallone e tanti bambini che giocano. Anche lì c'era una casetta, era di colore blu. **GIACOMO G.:** I 12 marinai andavano avanti e trovano un'altra casetta di colore arancione e vicino alla casetta c'era un ruscello. I marinai entrano nella casetta e sopra al tavolo trovano un biglietto dove c'era scritto che si poteva fare il bagno nel ruscello. **ALESSANDRO:** Trovano anche una casa bianca con un giardino pieno di fiori... di tantissimi fiori! Dentro alla casa c'era anche il gabinetto e fuori c'era una moto parcheggiata. **NICOLA:** Mentre girano per la spiaggia per vedere se tutto era a posto vedono una casa nera: Fuori c'era un giardino con un cane e dentro alla casa c'era un frigo, c'era anche una cucina e tante cose da mangiare. **ALESSIO:** Girano, girano e trovano una casa colore giallo. Nel giardino c'era un tavolo e sopra al tavolo c'era una torta grande ed una piccola. I 12 marinai le tagliano con il coltello e le mangiano. Poi fanno le capriole nel prato. **LORENZO:** Vedono anche una casa azzurra con il camino e la campana che suona quando era pronto da mangiare. **GIACOMO R.:** E poi cercano ancora e trovano una casa marrone con la porta e la finestra e un giardino con i mostri-robot... ma erano giochi! Non facevano paura. **AYRTON:** I marinai... dodici... nell'isola trovano un tesoro allora si comprano tutte le case dell'isola perché... **GIAN MARCO:** Perché il tesoro era di pietre preziose! E poi si comprano tante barche per andare in mare a pescare, a fare il bagno e... e si comprano anche tanti giocattoli!



FOTO CONSEGNATACI DA SARA DORGIA

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

VISCHIOSI GRANULI DI MINUTA AMBIGUITÀ

Attraverso sezioni
di polivalenze ipotetiche,
in crescendo
di accelerazioni caotiche,
vischiosi granuli
di minuta ambiguità
attecchiscono,
penetrano
nei luoghi reconditi
dell'animo umano,
innescano
alchimie devastanti
ed effetti imprevedibili
deformano
strutture portanti
fino a mutarne
la sostanza etica,
ed anche l'estetica;
fino a che
nulla ha più senso
se non l'io insaziabile;
fino a che
il torpore prevale
irreversibile;
fino a che
dimentichiamo, persino,
di essere uomini.

Alfio Santocono

ESISTERE

Scendono unite al pianto notizie di
guerra e morte
nella nostravergogna,
nei sorrisi dimentichi
di volti macchiati
dal sangue del prossimo
ancora immerso nei meandri
di un'infanzia nascosta
sotto il velo di bandiere
stralciate dal tempo
di un'era non ancora passata,

e legata ad un lontano
Natale scomparso.

Non si figura...
L'argine di acque,
un naturale limite
immaginario, il fine,
nulla nel nulla;
sono migliaia di fossi,
casematte e fili aculei
che tagliano l'aria irosa,
carceraria!

Sandro Zignego

Mi chiedo come mai in questo mondo riescano a complicarti la vita anche nelle cose semplici. Ho sempre pensato che le persone vengano "giudicate" per quello che dicono o fanno senza essere prevenuti. Mi trovo costantemente anche con persone che dovrebbero, visto che sono del mestiere, sapere cosa vuol dire disabile. Sono spesso costretto a dover dimostrare la mia intelligenza e mi trovo talvolta in un misto di disagio e rabbia, a dover far capire che anche se ho un handicap sono una persona come tante. E' frustrante parlare con un responsabile della ASL e questo magari parla con la mia assistente o con un mio volontario i quali, con mille sforzi, cercano di fargli capire che deve parlare con me. Nonostante tutti questi sforzi è sempre una lotta. Comprendo la difficoltà di sentirmi, visto che parlo piano, posso capire che il mio handicap metta a disagio, ma essere trattato da deficiente... questo no. Nella mia vita mi gestisco in tutto ciò che faccio, naturalmente grazie all'aiuto di amici, parenti, volontari ed operatori i quali cercano in tutti i modi di permettermi di fare tutto ciò che non posso fare fisicamente da solo. Vi racconterò quanto mi è capitato recentemente. La mia vita dipende da una macchina per respirare. Questa macchina si è rotta. La ditta che se ne occupa, dopo la riparazione, me l'ha riconsegnata altrettanto rotta. Dopo diverse spedizioni, e macchine non funzionanti, il proprietario della ditta ha scritto una lettera all'ASL in cui sosteneva di non avere responsabilità e che la colpa era del sottoscritto e della gente che l'aiuta e lui non voleva più fornirmi i macchinari. Allora sento la ASL, la quale ascolta attentamente ciò che gli dico e, a quel punto, decide di mandare un funzionario ed un pneumologo a casa mia. Devo dire che il successivo incontro con i responsabili della ASL non è stato dei migliori. Non tanto per la possibile disponibilità, quanto per l'atteggiamento tenuto nei miei confronti. Quello della serie: "Pover'uomo che pena mi fa, accontentiamoci questo rompiscatole". Diamogli il contentino e affittiamo una nuova macchina. Oltretutto sentirmi dire: "Conosciamo il tuo carattere ansioso". Premetto che li ho visti una volta e non mi risulta che siano miei amici... come fanno a conoscermi? A parte questo quando una persona dipende per il proprio ossigeno, da una macchina, vorrei vedere chi non si preoccupa e va in ansia se vede che non funziona e soprattutto se non è tutelato come dovrebbe. Sappiamo tutti la storia che "l'abito non fa il monaco", dovremmo smetterla di etichettare le persone a primo acchito e soprattutto ricordarsi che dietro un disabile, un anziano, un tossicodipendente, un barbone o un qualsiasi emarginato dalla società c'è un uomo in carne ed ossa, con i suoi sentimenti, con le sue paure e i suoi dolori... non dimentichiamolo mai.

Paolo Paoletti

PS: Per ciò che hai scritto ti feci già i complimenti quando venni a prendere l'articolo e li ripeto pubblicamente. Caro Paolo, proprio quella mattina che si rompe la macchina venni a trovarli, ricordi? Erano le 09:30 e ti trovai già sulla carrozzina, ricordo che scherzando ti dissi: "Finalmente pigrone ti trovi già alzato"... Mamma mia che figura! Certo non potevo immaginare ciò che era successo. La tua assistente, visibilmente scossa, mi spiegò tutto, tu quella mattina parlavi più piano del solito. Proviamo ad immedesimarci, a metterci nei panni di Paolo e dell'assistente. Durante un consueto massaggio alle mani, improvvisamente nella stanza cala il silenzio... la macchina si ferma. Ho già assistito più volte all'operazione necessaria per far uscire Paolo da quella specie di "scaffandro" nel quale è rinchiuso dal bacino al collo, un'operazione delicatissima nella quale bisogna passare dalla respirazione "meccanica" alla respirazione manuale praticata dall'operatore sino al momento che verrà posizionato sulla carrozzina e lì, con una tecnica particolare, costituita da movimenti del corpo, può in qualche modo essere abbastanza autosufficiente. Quindi per far ciò è necessaria una preparazione... la preparazione che quella mattina è mancata e solo il "sangue freddo" dell'assistente e l'autocontrollo di Paolo hanno fatto sì che tutto si risolvesse per il meglio. Fu il Signore che mi mandò quella mattina e, volentieri ti aiutai nei movimenti per far sì che l'assistente si rilassasse un pochino. Forse se quei "signori" fossero capitati quella mattina...

Gian Luigi Reboa

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

Ho tanta voglia di scrivere in questo periodo. Il problema è che sarebbero così tante le cose da dire, che non so da dove iniziare... ad esempio potrei iniziare con il dirvi che sono venti giorni che ho un mal di collo pauroso, cosa che probabilmente non interesserà a nessuno, ma che avevo il bisogno di dire. Sono due giorni che mi sento come una nave nel mezzo di una tempesta. Nave di cui il timone è ormai incontrollabile (la metafora non è a caso)... sarà la primavera? La verità è che tutto attorno a me è cambiato... gli amici sono cambiati. Probabilmente non sarebbe nemmeno più opportuno considerarli tali. Poi, invece, c'è qualcosa che mi dà un'immensa gioia... e già.. proprio quello. Il mitico corso di canto! Un'esperienza, ancor prima che formativa da un punto di vista tecnico, umanamente straordinaria, in grado di distendere i nervi e la tensione accumulata durante il giorno e di dar sfogo al viaggio più interiore che può esistere. Un viaggio alla volta della conoscenza e del controllo del proprio corpo! Probabilmente, però, sono anche altre le cose che mi rendono felice... in generale, la vita. In tutti i suoi aspetti. La vita fatta di grandi soddisfazioni, di un uccellino che, cantando, ci annuncia che un nuovo faticoso giorno sta avendo inizio, i grandi amori, le grandi amicizie e, ahimè, le grandi delusioni che ci accompagnano in ogni passo o decisione. La delusione credo sia la sensazione che ho avuto modo di conoscere, anche troppo, da parecchi mesi a questa parte... persone con tanto di buono da dare che si stanno perdendo nell'eterno fluire del futile. E che si ostinano a scegliere la via apparentemente più rosea e serena continuando a vivere con la testa sotto la sabbia piuttosto che alzarsi e mostrare la loro vera natura. Ammesso che non l'abbiano già perduta... di fronte a tutto questo la delusione ha, man mano, lasciato spazio al disgusto. Direi quasi al disprezzo! Ma mi rendo conto che, forse, la vera "malata" in tutta questa storia sono io. Sì, perché alla fine sono l'unica che si è posta domande e, nel tentativo di rispondervi, è stata dipinta come "un'amica inesistente, la persona che non può parlare perché non ne può sapere nulla, la persona che è cambiata (lo?! E loro??) ecc."... è la vita! E la accetto così... Alla fine nel mio non saper cosa scrivere, qualcosa ho "partorito"... un medley di tutti i pensieri che si intrecciano nella mia vita... anche se il mio pensiero fisso è sempre rivolto verso una persona lontana. Che naviga per vivere. E che mi rispetta e mi vuole bene... è la mia unica CERTEZZA!

Valentina Maruccia

MAGGIO: MESE MARIANO E DELLA PRIMA COMUNIONE

Già, la prima Comunione. Abbiamo mai provato a riflettere su questo avvenimento? Mi rammarica pensare, per quel che si vede, che lo abbiano fatto in pochi. Il secondo sacramento che un cristiano riceve, Gesù che per la prima volta viene da noi accolto. E' vero, parlo così oggi ormai adulto e quindi con più facilità di comprensione rispetto ad un bambino di quell'età. Ma ciò che si nota osservando la preparazione a quest'evento rattrista non poco. Nella maggior parte dei casi le lezioni di catechismo vengono frequentate in base agli altri impegni "più importanti" (calcio, danza, nuoto... e chi più ne ha più ne metta) e così alla fine solo una minima parte avrà partecipato ad un buon numero di lezioni del programma stabilito. Mi domando che preparazione possono avere? Sanno veramente chi andranno a ricevere? Ho i miei dubbi. L'unica cosa certa, per la maggior parte, sarà l'arrivo di nuovi regali ed una bella mangiata al ristorante. Riflettiamo su questo e, se ci crediamo veramente, aiutati dai genitori, facciamo che questo sia uno dei giorni più importanti della nostra vita.

Gian Luigi Reboa

POESIA DI MAURO GERBELLI

Quando nel cuor
vi alberga tristezza
e malinconia
per la deserta via
a capo basso
volgo il passo,
e quell'andar mi giova.
A poco a poco
l'animo basso
si risollewa
e torna a sperar
nel fato.
Ancora un breve tratto
e poi seduto sopra
un sasso
parlo alle piante
alle stelle luccicanti
che appaiono nel cielo.
E chiedo a quegli
alberi annosi che
tanto d'umanità
hanno veduto.
Chiedo a quelle stelle
che eterne, dall'infinito
guardano: chi siamo?
Perché siamo?
E sento senza stupore
muta la risposta:
la vostra vita
è un soffio
e voi siete nulla.

LODE PER UNA MAMMA

Da quaggiù ti guardo,
mi sembri grande e generosa;
la valle fertile che mi regalò al mondo.
Terra impugnabile,
non di gratuito frutto
al mondo ti dai e
ti opponi con i tuoi antichi principi.
Raggiante in ogni stagione,
difendi le tue volontà.
Non vuoi piacere ad altri,
ma a te sola...
Hai lottato il tuo giorno
e con coraggio e
dedizione affronti la sera...
Per tutto questo ti ammiro
e mi sento felice
nel chiamarti "mamma"!

Gisella Pasquali Perroni





IL CONTENITORE & OFF. TECNICO



Nel numero di aprile scrissi che il lavoro di volontariato eseguito in pineta era terminato e mi auguravo di darvi nuovi dettagli riguardanti una "rifinitura" nel mese successivo. Ogni promessa è debito! Quindi eccomi a voi. Dovete sapere che un giorno, infrasettimanale, mentre con Marco muravo i mattoncini intorno ad un'aiuola, passò l'amico Ugo (Vanelo) con Alessia e Ludovica, niente paura non è bigamo, sono semplicemente la moglie e la figlia! "Bando agli scherzi", ci chiese il motivo per cui facevamo quel lavoro e, quando sentì che in progetto, a lavoro ultimato, avevamo anche la semina di erbetta all'interno delle aiuole stesse, pronto ci disse: "A quel lavoro ci penso io. Fatemi sapere quando avrete finito e vi manderò i miei giardinieri di fiducia".

Tutto ciò si è avverato, l'erbetta comincia a nascere ed i giardinieri ci hanno fatto pervenire un foglio con le istruzioni per ottenere un buon risultato. Avrete già capito alla base principale cosa ponevano: "l'annaffiatura". Per questo telefonai a Nicoletta (l'architetto Fortunato dell'ufficio tecnico) la quale ringraziandoci per quanto fatto, mi disse: "Telefona a Fabio (capo operaio) e fatti portare tutto ciò che ti occorre". Così feci e, grazie a Fabio ed a Claudio al più presto fu sistemato un doppio rubinetto alla fontana situata sulla banchina, di fronte alla pineta, bloccato con un

tucchetto, acquistata una manichetta con i raccordi per una migliore annaffiatura ed il tutto consegnato al sottoscritto che provide alla prima annaffiatura. Feci fare due copie delle chiavi da consegnare a Marco, "annaffiatore" di riserva, come del resto il sottoscritto e l'altra...Penserete, se entrambi siete di riserva, le aiuole si bagnano da sole o bisogna aspettare che piova? Al trio di pensionati che fanno parte del nostro gruppo di volontariato se ne è aggiunto un quarto che si è offerto come "annaffiatore ufficiale". Il suo nome è accompagnato da un classico cognome "fezzanotto": "Salvatore Luparello". Come avrete capito anche lui fa parte di quel folto gruppo che anni addietro "scese dal nord" per raggiungere Fezzano ed anche lui oggi, con piacere, vuole offrire parte del suo tempo libero per aiutare i nostri progetti, per il bene del nostro paese...GRAZIE "Luparè"!

Infine presto con Emiliano andremo a parlare con Nicoletta per riorganizzarci per nuovi interventi, affinché, grazie ai nostri volontari ed al supporto degli ormai amici operai del comune si possa sempre intervenire per rendere il nostro paese sempre più bello e vivibile. Per questo, però, abbiamo bisogno della collaborazione di tutti. Perché il paese è di tutti, non solo dei volontari de "Il Contenitore", quindi cercate di usare i vari raccoglitori di rifiuti sparsi per il paese e, soprattutto, raccogliete gli escrementi dei vostri "quattro zampe"... GRAZIE A QUANTI COLLABORERANNO!

Gian Luigi Reboa



La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, Paolo Paoletti, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

LA PREGHIERA DEL CANE



La mia vita dura 10/15 anni. Se mi odi mi fai soffrire. Pensaci bene prima di prendermi con te. Cerca di volermi bene così come sono perché non sono stato io a scegliermi. Né ho possibilità di scegliere amici e padroni. Lasciami il tempo di capire quel che desideri da me. Prima di sgridarmi, per educarmi, domandati se forse non sei tu che sbagli oppure sono io che non capisco cosa desideri da me. Amami, perché io vivo per questo. Non arrabbiarti con me e non castigami. Tu hai il lavoro, i tuoi amici, i tuoi divertimenti; io ho solo te. Parlami ogni tanto! Se ti sembra che non capisca, sappi che io so quello che pensi e che senti. Ricordati che non dimentico mai come ti comporti con me. Prima di picchiarmi, pensaci bene. Potrei morderti, però non lo farò mai. Quando sono piccolo non considerami come un giocattolo che butti se non ti serve più, perché il mio amore per te dura sempre. Prenditi cura di me quando invecchierò, rimarrò senza denti, diventerò sordo e non potrò più camminare. Qualcuno si prenderà cura anche di te perché la vecchiaia è uguale per tutti... Accompagnami nel mio ultimo viaggio. Non dire mai "non posso guardare" oppure "fate che succeda in mia assenza". Con te è tutto più facile. Questo deve essere il tuo preciso impegno in cambio della fedeltà e della dedizione che ti ho sempre mostrato. Quando non ci sarò più non essere triste, piuttosto cerca di far felice qualche altro cane e amalo come hai amato me. Poesia tratta da: "Tony e Clint" ed elaborata da *Paolo Perroni* che la dedica a tutti i proprietari di cani... ed ai cani stessi.



PROLOGO - FEZZANO

AMORE

Cosa siamo noi uomini di fronte all'amore?
 Siamo come quel fante, forse,
 che si lancia all'attacco
 credendo di essere immortale?
 Siamo come quella donna, allora,
 alla stazione che attende un treno
 che non è mai partito?
 O siamo forse come quei genitori
 che, avendo perduto un figlio
 ancora avvertono i suoi passi
 sulle scale?
 Tutti illusi, proprio come me,
 siamo gli stessi
 perché l'amore è uguale,
 ci paga tutti con la stessa moneta.

Stefano Mazzoni

IL programma dei festeggiamenti di San Giovanni Battista verrà pubblicato nel prossimo numero. Vi possiamo anticipare che la sagra avrà luogo dal 22 al 26 giugno e che ci saranno alcune novità per quanto riguarda gli spettacoli. Intanto volevo ricordarvi che sono iniziati i lavori per la sfilata del Palio n° 80: il luogo di ritrovo è presso il cantiere Vanelo. Vogliamo inoltre rilanciare la proposta dell'anno passato: scrivete una frase da stampare sulle maglie del Palio e consegnatecela, poi sceglieremo assieme quella che ci ha colpito di più. Allora a presto...

La presidente Rina Stangherlin

**CI VEDIAMO
 A GIUGNO...
 CON LA FESTA
 DEL PATRONO!!!**



“L'ECOMOSTRICIATTOLO”



Proprio così, gelosi del più famoso “Ecomostro” dell'isola Palmaria, vogliamo presentare agli occhi dei turisti in transito quel che doveva prendere il posto di “Cà Bertocchi”, al confine tra il Fezzano e Panigaglia, ma, da oltre dieci anni, ecco quel che si presenta agli occhi di chi transita per la Provinciale. Penso sia giunta l'ora di inviare “l'ufficiale giudiziario” affinché dia lo sfratto ai “talponi” e bestie varie che ne hanno abusivamente preso possesso!

Gian Luigi Reboa

RADIO CONTENITORE

IL nostro corso di canto ci ha portato in contatto con un mondo tutto nuovo, il mondo della musica scritta per LE VOCI. E' un mondo che consente molte scoperte e che offre molte emozioni. Per condividere queste emozioni vorremmo invitare tutti a una serata musicale ad ingresso libero organizzata da noi insieme con un gruppo di allievi della nostra maestra Franca.

SABATO 18 GIUGNO ORE 21.30 **PRESSO IL CENTRO SOCIALE DEL FEZZANO**

PROGRAMMA:

Apri la serata l'*AVE VERUM* di Mozart, **cantato dai ragazzi del Fezzano.**

Il soprano leggero: una voce "aerea", per raccontare favole, sogni, fate e magie.

Da "*Lakme*" di Delibes: "*Aria delle campane*".
Da "*Falstaff*" di Verdi: "*Aria della Regina delle fate*".
Da "*Norma*" di Bellini: "*Casta diva*".

Canta Anna Covielli.

Il mezzo soprano: un'altra voce femminile, ma calda e grave, a tinte scure, per impersonare forze tenebrose, passioni profonde, conflitti drammatici.

Da "*Carmen*" di Bizet: "*Habanera*".
Da "*Il trovatore*" di Verdi: Aria di Azucena, "*Stride la vampa*".

Canta Rosemi Conoscenti.

L'impasto di due voci, i duetti: le possibilità espressive della combinazione della voce maschile con quella femminile sono tantissime e capaci di creare le atmosfere più diverse.

Un gospel appassionato: "*Where you there*", **cantano Francesca Tabarri e Emilio.**

Le stesse voci, nel genere operistico: Da "*Don Giovanni*" di Mozart: "*La ci darem la mano*".

E, con Rossini, chiudiamo ridendo, perché quel burlesco del nostro **Gioacchino** ha scritto perfino un duetto per... "*Due gatti*"...

Un ringraziamento anticipato e particolare al nostro straordinario accompagnatore, Cesare Goretta, senza la cui paziente collaborazione non avremmo mai potuto realizzare questa serata. E' doveroso, infine, porgere un ringraziamento particolare nei confronti del Comune di Portovenere che ha patrocinato il corso e per questo, soprattutto, si ringrazia per la cortese e puntuale disponibilità l'assessore alle tematiche sociali Carla Danubio e l'assistente sociale Barbara Boracchia.

PARTECIPATE NUMEROSI!

YOGURT SCADUTO

QUESTIONE DI PARTECIPAZIONE

Ehi, lettori, di siete? Sì, dico a voi, destinatari di questo giornalino. Non prendete questo pensiero come una critica, quanto come una richiesta di partecipazione più attiva alla vita di questo periodico; francamente ho l'impressione che solo poche righe di quanto scritto qui dentro vengano realmente lette da chi riceve il Contenitore. In più di un'occasione, mi sono trovato a lanciare l'invito a partecipare attivamente ad alcune riflessioni, magari anche con posizioni opposte alla mia ma, ahimé, la cosa non ha mai avuto seguito. Eppure alcuni degli argomenti proposti mi sembrano oggettivamente interessanti e stimolanti per un confronto aperto. Eppure, di mezzi per dire la propria, "Il Contenitore" ne mette a disposizione svariati: indirizzi e-mail, recapiti postali, per alcuni la possibilità di comunicare personalmente con i redattori, addirittura un forum. Il forum, altra nota dolente; la nostra piazza virtuale vanta un buon numero di iscritti, ma di essi meno di una decina propone discussioni ed interviene attivamente; anche questo credo sia un segnale importante di come, forse, il rapporto tra giornale e lettori dovrebbe crescere. Questo silenzio spesso mi fa pensare che molti di voi portino "Il Contenitore" a casa più per spirito di beneficenza piuttosto che per reale interesse verso i contenuti che porta con sé; in tal caso, sappiate che, pur non essendo una testata ufficiale, questo plico ha un sacco di emozioni da regalarvi ed altrettanti spunti di riflessione. Forse sarebbe il caso di iniziare a leggerlo, che ne dite? *A questo punto è d'obbligo rinnovare l'invito a scrivere la vostra all'indirizzo e-mail andrea@antithesy.it, o direttamente alla redazione mettendo come riferimento "Yogurt scaduto"; sarà un piacere ospitare nel prossimo numero le vostre opinioni.*

Andrea Belmonte

SUL COMODINO...



MAGGIO: MESE DEDICATO ALLA MADONNA...

... Madre di tutti. Voglio ricordarla così, Arciprete. Lei ci ha insegnato ad amarla come lei l'ha amata. Grazie di cuore.

"Lina" Zignego

IN BACHECA...



RIO DE JANEIRO

Ciao Grandecapo... Spero che li proceda tutto bene... Qui il tempo è un po' ridicolo, piove sempre... In che situazione vive il Brasile, incredibile... Mi mancate...

Gian Luca Cefaiello

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi: CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

FEZZANO E LA SUA STORIA

RICORDI DI UN SEGRETARIO DI SEGGIO

Negli anni '70 in occasione delle elezioni politiche e amministrative o dei referendum popolari, ho svolto più volte la funzione di segretario di seggio. A quel tempo, le sezioni elettorali del paese erano due: la n° 6 e la n° 7, e le operazioni di voto si svolgevano nel palazzo delle scuole elementari di via Provinciale. I presidenti dei quali ho fatto il segretario alla sezione n° 7 sono stati: prima Alfredo Godani che aveva al suo attivo una lunga esperienza fin dalle prime consultazioni della Repubblica, poi la signorina Iliria Albanese, maestra, dalla quale ebbi qualche lezione da bambino al tempo delle scuole elementari e infine, per l'ultima volta nel 1987, la signorina Rosalba Finistrella. Tra i compiti dei componenti del seggio, quello del segretario è il più gravoso, ma i tre giorni di permesso retribuito che mi venivano concessi dal mio datore di lavoro, compensavano ampiamente le fatiche che accettavo di buon grado. Partecipare attivamente alle operazioni elettorali era comunque, per me, un'esperienza dalla quale ogni volta avevo sempre qualcosa di nuovo da imparare. E poi era interessante osservare il comportamento degli elettori quando arrivavano al seggio, quando consegnavi loro la scheda e quando la restituivano dopo aver votato. Inoltre, durante la votazione non mancava mai qualche episodio curioso e al tempo stesso divertente come ai tempi del referendum sul divorzio quando un tale di cui non faccio il nome, appena entrato in cabina, si diede a fregare con la matita in lungo e in largo su un simbolo, con tale foga da destare l'attenzione di tutti i componenti del seggio; complici un momento di silenzio e il pianale di appoggio in metallo che amplificava il fruscio della matita. Qualcuno di noi commentò: ma questo cosa sta facendo! Segna la cabina? Quando uscì, ci consegnò la scheda piegata regolarmente senza alcun segno apparente all'esterno e... naturalmente la matita spuntata, alla quale mi affrettai a rifare la punta. Al momento la cosa finì lì, ma durante le operazioni di scrutinio, venne fuori dall'urna una scheda che riportava sul NO una croce rimarcata fino all'inverosimile. Il commento dello scrutatore che l'aprì fu: ecco chi ha segato la cabina! Non fu difficile risalire all'autore di quel gesto.

Ma l'episodio più curioso e più divertente che mi è capitato fu durante le elezioni politiche del 1977 o 1978. Ricordo che tra i componenti del seggio, oltre alla signorina Iliria, presidente, c'erano gli scrutatori Virgilio Bensa e l'amico Vaudo De Bernardi che a quel tempo, da bravo comunista d.o.c. portava sempre con sé "L'Unità". Dopo averla accuratamente ripiegata, la poggiò nel ripiano sotto al tavolo. Era la tarda mattinata della domenica e le operazioni di voto erano in pieno svolgimento. Stavo aggiornando i verbali quando arrivò al seggio il mio amico e compagno di scuola Cesare Merani (purtroppo prematuramente scomparso a soli 54 anni) che a quel tempo era il segretario della Democrazia Cristiana di Fezzano, per chiedermi alcuni dati relativi alle votazioni. Si sedette vicino a me sulla sedia lasciata vuota da Vaudo che si era temporaneamente allontanato e parlammo per un po' del più e del meno, poi, approfittando di un mio momentaneo disimpegno per seguire la votazione e dell'assenza di Vaudo che tardava a rientrare, prese il suo giornale, lo aprì e si mise a leggere qualche notizia nelle pagine interne. Forse non tutti ricordano che in quegli anni l'Unità il giorno delle elezioni titolava in prima pagina e a caratteri cubitali: vota comunista. Dalla porta di ingresso del seggio che si apriva nell'ampio corridoio del primo piano della scuola, si poteva perciò scorgere una persona seduta accanto al tavolo dove si svolgevano le operazioni di voto, che con le mani alzate più o meno all'altezza del volto, reggeva un giornale sul quale capeggiava a grandi lettere la scritta: vota comunista. Questa "violazione di legge" così evidente, non sfuggì al carabiniere di guardia al seggio che dal corridoio stava osservando la scena. Si fece avanti con passo deciso e rivoltosi a Cesare col tono di chi è convinto di aver colto un colpevole in flagranza di reato gli disse: lei sta facendo propaganda elettorale durante la votazione! Lo sa che un'azione come questa è passibile di severe sanzioni? Al momento rimanemmo tutti sorpresi compreso la presidente che di riflesso si doveva sentire rimproverata per non essersi accorta di una simile contravvenzione alle leggi elettorali, ma, primo fra tutti Cesare che col giornale aperto dall'interno non poteva vedere quello che c'era scritto all'esterno e rendersi perciò conto di quale colpa si fosse macchiato. Subito dopo, capì l'equivoco creatosi per colpa del giornale di Vaudo, ci guardammo tutti in faccia e non potemmo trattenerci da una generale e sonora risata. Ma questa volta era il carabiniere che non poteva capire, e allora fu Virgilio Bensa che si fece parte diligente per spiegare al milite il motivo di questa risata. Si rivolse a lui dicendogli: "Ma lo sa che questo signore che sta invitando gli elettori a votare comunista è il segretario della democrazia cristiana di Fezzano?". E noi altri tutti in coro, giù un'altra bella risata. Al che il carabiniere rispose: "Sì, sì... ho capito", ma poi rivoltosi a Cesare gli disse: "Lei comunque chiuda subito quel giornale e lo metta via"; cosa che il nostro amico si affrettò a fare. Nel frattempo stava rientrando Vaudo che non si era accorto di nulla perché ormai era già tutto finito, altrimenti non so quanto si sarebbe divertito a ringraziare il buon Cesare per la propaganda che involontariamente aveva fatto al suo partito, rischiando tra l'altro severe sanzioni. Quando il milite tornò al suo posto, cominciammo a prendere in giro Cesare dicendogli: "L'hai fatta proprio bella! Questa sì che è una notizia da prima pagina di giornale: il segretario della democrazia cristiana di Fezzano che entra in un seggio e nel bel mezzo della votazione, in barba a tutti i divieti, invita gli elettori a votare comunista!". E giù un'altra bella risata.

Marcello Godano



SÃO MARTINHO



PARAOLIMPIADI



Gli atleti paraolimpici brasiliani sono stati migliori di quelli chiamati "normali". Hanno concluso le paraolimpiadi in quindicesima posizione con: 13 medaglie d'oro, 12 d'argento e 7 di bronzo. Sono stati ricevuti come eroi all'aeroporto di Rio e Sao Paulo; come fanno con la nazionale di calcio, li hanno fatti sfilare appena giunti per le strade della città su un camion di pompieri. Vi racconto questo perché sono sicuro che in Italia non è così. Nonostante i pochi o nessun investimenti da parte dello stato per questi para-atleti, molti di provenienza umile, sono riusciti a battere sei record mondiali e sette paraolimpionici. Il miglior risultato di tutti i tempi rappresentato da questi 98 atleti. Purtroppo non dispongo delle foto di tutti. Tra i maggiori, come ad esempio Antonio Tenorio, oro nel judo, atleta non vedente. Altri ancora sono: Adria Santos, oro nei 100 m. e Suely Guimaraes, oro nel disco. Ma il più bravo è stato senz'altro Clodoaldo da Silva, 6, dico sei! Medaglie d'oro nel nuoto, è il Michael Phelps paraolimpico, più una d'argento. Ora il suo soprannome è: "Clodorato", già che i brasiliani non perdono tempo per queste cose. Il campione ha 25 anni, ebbe una paralisi celebrale, per mancanza di ossigeno durante il parto, e ciò gli ha rovinato i movimenti delle gambe. A tutti loro, esempio di vita per tutti noi, auguro buona fortuna per le prossime paraolimpiadi, arrivederci a Pechino! Questo articolo è dedicato a tutti coloro che, a cominciare da me, si lamentano per causa di sciocchezze, ma specialmente lo dedico agli "INTROVABILI".



La piccola Rubia con i fratelli ed amici!

Ciao Gigi e Emiliano,
vi sto mandando queste due magliette che ho disegnato personalmente per voi. All'inizio ho pensato ad un semplice regalo per voi due che amate veramente Fezzano. Ma poi mi è venuta un'idea, che è quella di mandarvi la matrice (il disegno) e, se non costa tanto riprodurre queste magliette per venderle nelle festiciole che voi fate ogni tanto. Sarebbe un modo simpatico per tirar su un po' di soldi per persone che hanno bisogno di aiuto come ad esempio Marcos Vinicius, Simone o Rubia. Naturalmente non devono essere necessariamente brasiliani. Comunque, come dicevo, è solo un'idea, magari già vecchia, devo dire però che prima di inviarvi queste due righe, l'ho sottoposta al giudizio dell'associazione sociale di qua: condusione le è piaciuta molto. Per ora è tutto! Fatemi sapere. Buon anno nuovo e buona vita! CIAO!

*Rubrica a cura del nostro inviato speciale in Brasile
Alessandro Massimo Longo*

IL NOSTRO FORUM

Vorrei cominciare subito con una discussione abbastanza accesa e di sicura attualità.
Pam: "Mentre si svolgevano i funerali del Santo Padre è arrivata anche la notizia riguardante il referendum legato alla fecondazione assistita, di seguito il dettaglio: Procreazione assistita - Referendum 12 e 13 giugno.

Il referendum sulla procreazione assistita è fissato per domenica 12 e lunedì 13 giugno. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri dopo una riunione-lampo a Palazzo Chigi." [...] C'è chi asserisce che chi ha intenzione di votare sì, ad almeno uno di questi punti, è come se volesse sentirsi uguale a Dio. D'altro canto, c'è chi sostiene invece, che votando sì ad almeno uno di questi punti, potrebbe dar fine ad una sottile ipocrisia, a svariati controsensi, e a attuali limitazioni inflitte alla giusta medicina." E le risposte sono arrivate. **Alfio:** "In generale: ogni volta che l'uomo forza la natura combina solo guai... vedi mucca pazza etc. in particolare: 1) l'embrione che è già vita umana, ha dignità? Merita rispetto? Io ritengo di sì. 2) è lecito manipolarlo, metterlo in frigo e se non serve buttarlo via? Io credo di no. Si può vivere la maternità e la paternità non per forza nei confronti di figli naturali. E si può essere padri e madri in tanti modi. Per la fede cristiana: nell'istante del concepimento viene creata l'anima immortale. L'istante del concepimento è un luogo santissimo che l'uomo di oggi presume di poter profanare impunemente (tanto è lui dio al posto di Dio) in nome di presunti vantaggi per la salute". **Pam:**

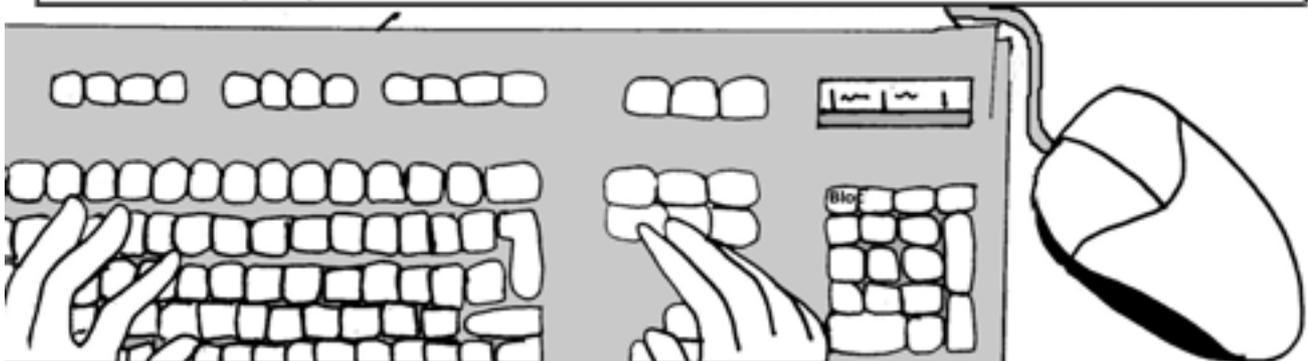
"Concedetemi un preambolo, che magari vi potrà risultare incongruo, il seguente: Perché non si è pensato ad un aggiornamento sulla Legge riguardante l'adozione dei minori? Perché ora che si preme sulla procreazione assistita, non lo si fa anche per snellire le odissee trascorse dalle coppie desiderose di adottare un bimbo? Chi vuole adottare oggi deve aspettare tempi biblici per i vari (giusti e sacrosanti)... Detto tutto ciò, ritorno in tema e dico che sinceramente io sono fortemente tentata più dai "pro" che dai "contro" abolizione legge 40. Faccio i seguenti ragionamenti: in Italia una coppia su cinque non può avere figli. Ci sono molti casi di sterilità sia maschile, sia femminile. Con gli embrioni soprannumerari conservati nei centri per la fecondazione assistita e destinati ad essere eliminati, si potrebbero fare nuove ricerche, nuove sperimentazioni, evitando di pensare che i dottori siano gli "scienziati pazzi". Le coppie non sarebbero più costrette a ricorrere a mezzi secondari: vedi andare fino in Spagna e pagare milioni per fare una cosa assolutamente legale. Infine: un ovulo fecondato è pari ad un essere umano, ma allora perché è legale abortire?", ancora **Alfio:** "Non tutto ciò che è legale è lecito e non tutto ciò che è lecito è legale. L'errore, a mio avviso, sta a monte. Adesso si viene chiamati a scegliere per il "male minore".", in provocante risposta, **Pam:** "Insomma? Nulla che sia contro natura, allora? Quindi: niente trasfusioni di sangue, è contro natura. Niente trapianti di organi, è contro natura. Niente trapianti di cellule staminali, è contro natura. Ecc, ecc. Ecco il ritorno alla dura Legge di Darwin, chi ce la fa, va avanti, fa la razza."

Poi arriva **Emi**, un po' confuso: "Non so... sono veramente confuso e frastornato da tutto. Ci penserò, ma la medicina mi preoccupa. E poi sempre le solite fazioni. Un caso partitico. Forse affermazione fuori luogo, ma è certo che devo "andare in campagna un poco anch'io" ed allontanarmi da tante cose. Non mi fido. C'è qualcosa nell'aria che non mi piace, così questo referendum i cui contenuti sembrano essere il problema minore." E poi **Manu:** "...io sono contro la procreazione assistita perché secondo me stiamo arrivando a livelli assurdi: la medicina e la scienza sono un'ottima cosa che dovrebbe sempre progredire, ma per guarire le malattie o migliorarci la vita, questa mi sembra una cosa troppo avanti, mi dispiace per le coppie che non possono avere figli, ma non si può sconvolgere la natura in questa maniera, e sono d'accordo con Pam quando dice che dovrebbero snellire i tempi di adozione dei bambini..." vi confesso che il tema ha portato i nostri partecipanti a disquisire anche sulla Chiesa, i suoi comportamenti e le sue intenzioni. Vi invito quindi a visitare il nostro forum e a lasciare testimonianza.

Vale: "L'anima è fatta per un bene così grande ed alto, che essa non può in alcun modo trovare riposo, ed è sempre infelice, finché non giunge, sopra ogni modo, a quel bene eterno che è Dio, per il quale essa è fatta. Non vi giunge però con impeto, con la rigida ostinazione a fare questo e a lasciare quello, ma con la mitezza, in fedele umiltà e rinuncia a se stesso, nei confronti di tutto quello che capita" (Meister Eckhart)."
Pam: "HABEMUS PAPAM - Fumata bianca, eletto il nuovo Papa - Scelto il successore di Karol Wojtyła". Alla prossima.

Simona Castellarin

DIGITA [HTTP://ILCONTENITORE.TOO.IT](http://ILCONTENITORE.TOO.IT)



GROCE ROSSA FEZZANO

Ciao a tutti i lettori anche questo mese eccoci puntuali o quasi... questo argomento era più pertinente nel mese di Aprile visto che c'erano il 25 e Pasquetta e certamente molti di noi hanno fatto escursioni in campagna anche se spero vivamente che queste "istruzioni" non servano MAI a nessuno!!! Come al solito l'argomento esposto è tratto dal libro "Il primo soccorso" di Massimo Tessitori... mi raccomando ricordate che potete inviare delle richieste al mio indirizzo e-mail (brontolina@email.it) oppure scrivere alla redazione che le farà pervenire alla Croce Rossa... vi aspetto numerosi!!!

LA PREVENZIONE DEI MORSI DI VIPERA

La vipera è un animale timido, e morde l'uomo solo perché ha paura o perché reagisce ad un movimento che ritiene minaccioso. La vipera è lenta nei movimenti, per cui è pericolosa solo se non la si vede per tempo; solo lo scatto finale della testa per mordere è rapido, ed arriva fino a 30 cm. Perciò, seguendo alcune precauzioni, collaboreremo per evitare un incontro reciprocamente spiacevole: preferiamo i sentieri e i luoghi frequentati, perché la vipera li evita; indossiamo calzature alte, calzoni di stoffa robusta non aderenti e calzettoni spessi che attutiscono il morso; facciamo "sentire" dalle vipere, che sono quasi sorde ma percepiscono le vibrazioni del terreno; battiamo il suolo con un bastone man mano che procediamo o camminiamo battendo i piedi; facciamo attenzione a dove ci sediamo o ci distendiamo; corriamo il rischio di venire morsi in punti delicati e difficilmente medicabili; facciamo attenzione alle rocce, ai muri di pietra, ai casolari abbandonati e ai cespugli; non mettiamo mai le mani alla cieca sotto la roccia, in una fessura, nell'erba alta, in cumuli di erba tagliata o paglia; se appoggiamo indumenti a terra, scuotiamoli prima di indossarli; non lasciamo a lungo aperte le porte della macchina quando ci fermiamo in campagna o in montagna; raramente, le vipere possono salire sui cespugli e rami bassi; se ci troviamo davanti ad una vipera è meglio restare immobili o indietreggiare lentamente: la vipera cercherà di fuggire; non schiacciamo le vipere con i piedi: se non le colpiamo mortalmente, reagiscono cercando di mordere.

IL PRIMO SOCCORSO DEI MORSI DA VIPERA

1. Sdraiamo e tranquillizziamo l'infortunato: in una persona agitata il veleno entra in circolo più rapidamente, perché il sangue circola più rapidamente; sfiliamo anelli, bracciali ecc. prima che il gonfiore lo impedisca;

2. Rallentiamo la propagazione del veleno: se il morso è su un arto, possiamo usare due sistemi:

A. La fasciatura linfostatica è il sistema migliore; però richiede di disporre di almeno dieci metri di fasce, possibilmente elastiche o di stoffa; questo sistema ha lo scopo di rallentare la circolazione linfatica venosa superficiale, senza arrestare completamente quella profonda;

- I. Iniziamo poco sopra il punto del morso; per controllare che non sia troppo stretta, dobbiamo assicurarci che sotto la fasciatura possa passare, sia pure con qualche difficoltà, un dito;
- II. Proseguiamo verso l'estremità: così sangue e linfa già avvelenati vengono respinti nell'arto anziché andare al tronco;
- III. Raggiunta l'estremità torniamo su fino alla radice dell'arto: così completiamo l'arresto della circolazione senza più rischiare di spingere il veleno al tronco.

Questo bendaggio riesce a ritardare la propagazione del veleno fino a 6 ore, una volta fatto, non andrà più rimosso fino all'arrivo in ospedale, perché ciò provocherebbe una rapida diffusione del veleno.

B. Il laccio è il sistema più tradizionale, e va utilizzato quando non siano disponibili tutte le fasce necessarie per la fasciatura linfostatica. Questo laccio non deve essere molto stretto in modo da permettere comunque una certa circolazione profonda; va messo 10 cm sopra il morso (non necessariamente sull'omero o sul femore; infatti non deve chiudere le arterie). Preferibilmente, va usato un laccio di gomma; di ripiego, possiamo usare un laccio di stoffa e assicurarci che non sia troppo stretto facendovi passare sotto un dito. Ogni 30 minuti dobbiamo rallentare parzialmente il laccio, per poi spostarlo dopo 1 minuto qualche cm più a monte. Scriviamo in posizione vistosa l'ora del morso, di posa e di ogni allentamento del laccio.

3. Immobilizziamo l'arto come se fosse fratturato; ogni movimento favorirebbe la circolazione del sangue.

4. Aspiriamo il veleno con apposite pompette aspiratrici reperibili in commercio, o con siringa di plastica private della parte anteriore: se dobbiamo fare una fasciatura linfostatica, non attardiamoci più di un minuto ad aspirare; se invece usiamo un laccio, possiamo aspirare dopo averlo messo; non succhiamo con la bocca, per non rischiare di subire una reazione allergica pericolosa per noi; non incidiamo per aspirare, perché il taglio metterebbe in circolo il veleno più rapidamente.

5 Laviamo il morso con acqua ossigenata o acqua semplice; non usiamo alcool, che reagisce con il veleno peggiorando l'effetto; non ritardiamo la fasciatura linfostatica.

6 trasportiamo la persona: facendola muovere il meno possibile, perché lo sforzo fisico accelera la circolazione, e quindi la diffusione del veleno; se possibile, usando una barella di fortuna, per il trasporto; non dando da bere alcolici (accelerano la diffusione del veleno e peggiorano lo shock).

Ilaria Finistrella e Marco Poletti

Di tutto un po'

Soluzioni Aprile: 1. PAENTI - 2. VISIN 3. SCHÈA - 4. POLITEGA - 5. N'AVANTO - 6. CIÀNTO - 7. BÙTO - 8. OCCIO - 9. STRUMENA - 10. FANGOTO - 11. GHIGNA - 12. MOÏ - 13. MIETE - 14. SENESI - 15. ATRO - 16. 'NCANTAO



LA VIGNETTA

La vendetta del cavallo sul fantino!

A NE L'AVEMO VOSSÙO PARLÀ? ALOA SCRIVEMELO!

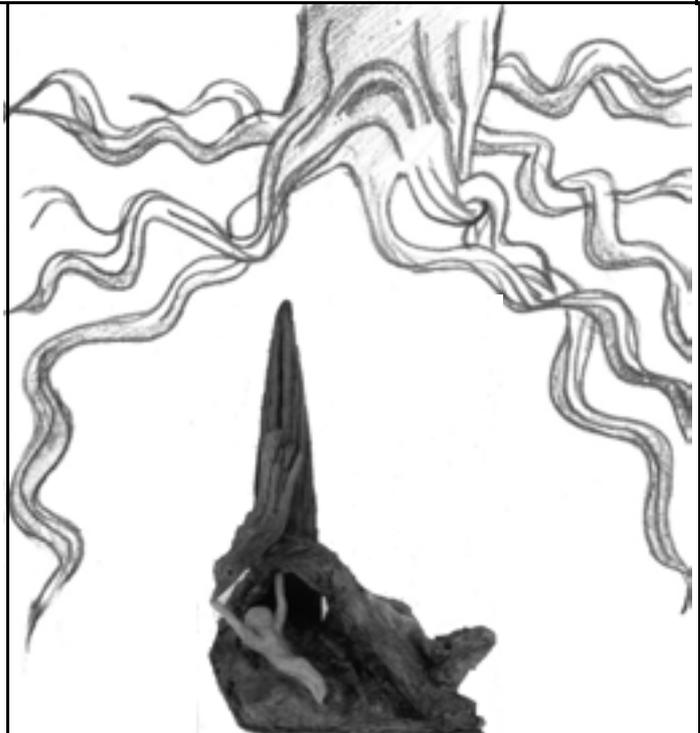
- | | | | |
|----------------|---------------|---------------|---------------|
| 1. CHIARO | C _ _ O | 2. SUCCHIATO | C _ _ _ _ O |
| 3. INGOIATO | A _ _ _ O | 4. ROVESCIATO | R _ _ _ _ O |
| 5. AMMUCCHIATO | A _ _ _ _ O | 6. NOCCIOLO | N _ _ _ Ò |
| 7. LISCA | R _ _ A | 8. STANATO | S _ _ _ O |
| 9. MUCCHIO | M _ _ O | 10. DENARO | P _ _ A |
| 11. MONETA | M _ _ A | 12. LINCIATO | L _ _ _ _ O |
| 13. IMPICCATO | A _ _ _ _ O | 14. SFONDATO | S _ _ _ _ O |
| 15. RINCALCATO | R _ _ _ _ _ O | 16. PUZZONE | S _ _ _ _ _ E |

Vaudo De Bernardi (le soluzioni nel prossimo numero)



TRAMONTO DALLA NAVE

Foto scattata da Alessandro De Bernardi



UNO E TRINO: PADRE, FIGLIO E SPIRITO SANTO... questa l'ultima opera che il signor Arcari "ha modellato con tre pezzi di legno inerte, messi assieme providenzialmente con la forza del suo braccio e con la mente della sua fede"...

Opere realizzate con radici di albero di
UGO ARCARI - Remedello (Brescia)

INVIATI MOLTO SPECIALI

DA LIONI (AVELLINO)...

Salve. Mi chiamo Lucio Garofalo, faccio l'insegnante e sono politicamente impegnato, nonostante mi muova (con piena autonomia intellettuale, morale e politica) al di fuori degli schemi e degli spazi troppo rigidi ed angusti dei partiti.

Vi scrivo da Lioni, un Comune situato nelle terre dell'Irpinia (ricordate il sisma del 1980?). Mi sembrava corretto presentarmi dopo avervi inviato almeno due o tre e-mail (ora non rammento esattamente il numero) contenenti alcuni pezzi che ho scritto negli ultimi tempi, con il desiderio e la speranza che vengano presi in considerazione.

So che voi pubblicate anche interventi di lettori esterni alla vostra testata. Pertanto, se vi interessano e li considerate degni d'essere pubblicati, fatelo apportando liberamente tutte le modifiche o le riduzioni che valutate necessarie. Credo che basti.

Vi saluto amichevolmente e vi auguro un buon lavoro.

L'AZIENDUOLA

Ormai sono cosciente di lavorare in un'azienda! Quando, anni fa, decisi di fare l'insegnante e fui assunto nella scuola in quel ruolo, non immaginavo certo di dover operare in un'azienda. Anzi, ero convinto che il mondo della scuola fosse totalmente estraneo ed immune da ogni logica capitalista. Anche per questo scelsi l'insegnamento, che reputavo una professione creativa e pensavo offrisse molto tempo libero, un bene più prezioso del denaro!

A distanza di anni dal mio esordio lavorativo, eccomi catapultato in un ingranaggio di fabbricazione industriale, con la differenza che nella scuola non si producono merci di consumo. Del resto, non mi pare di aver ricevuto una preparazione idonea ad un'attività manifatturiera - ma si sa, viviamo nell'era della "flessibilità"!

Ormai sento sempre più spesso adoperare un lessico tipicamente imprenditoriale: termini e locuzioni come "economizzare", "profitto", "utenza", "competitività", "produttività", "tagliare i rami secchi" e via dicendo, sono diventati di uso assai comune, soprattutto tra i cosiddetti "dirigenti scolastici" che non sono più esperti di psico-pedagogia e didattica, ma pretendono di essere considerati "presidi-manager"! Perlomeno, in tanti si proclamano e si reputano "manager", ma sono in pochi a saper decidere abilmente come e perché spendere i soldi, laddove ci sono.

Inoltre, anche nella Scuola Pubblica si sono ormai affermati tipi di organigramma e metodi di gestione mutuati dalla struttura manageriale dell'impresa neocapitalista. All'interno di questo assetto gerarchico sono presenti vari livelli di comando e subordinazione. Si pensi, ad esempio, al "collaboratore-vicario" che, stando all'attuale normativa, viene designato dall'alto, direttamente dal dirigente (prima, invece, era

il Collegio dei docenti che eleggeva democraticamente, cioè dal basso, i suoi referenti, a supportare il preside nell'incarico direttivo). Si pensi alle R.S.U., ossia i rappresentanti sindacali che sono eletti dal personale lavorativo, docente e non docente. Si pensi alle "funzioni strumentali", ossia le ex "funzioni-obiettivo". In altri termini, si cerca di emulare, in maniera comunque maldestra, la mentalità economicistica, i sistemi ed i rapporti produttivi, i comportamenti e gli schemi psicologici, la terminologia e l'apparato gerarchico, di chiara provenienza industriale, all'interno di un ambiente come la Scuola Pubblica, cioè nel contesto di un'istituzione statale che dovrebbe perseguire come suo fine supremo "la formazione dell'uomo e del cittadino" così come detta la nostra Costituzione (altro che fabbricazione di merci!). E' evidente a tutte le persone dotate di buon senso o di raziocinio, che si tratta di uno scopo diametralmente opposto a quello che è l'interesse primario di un'azienda, cioè il profitto economico privato.

I vari "manager" della scuola, in buona o in mala fede confondono tali obiettivi, alterando e snaturando il senso originario dell'azione educativa, una funzione che è sempre più affine a quella di un'agenzia di collocamento o, peggio ancora, a quella di un'area di parcheggio per disoccupati permanenti.

Ma perché nessuno mi ha avvertito quando feci il mio ingresso nella scuola? Probabilmente, qualcuno potrebbe obiettare: "Ora che lo sai, perché non te ne vai?". Ma questa sarebbe un'obiezione aziendalista e come tale la rigetto!

Lucio Garofalo

DA BRESCIA...

Nella mia mente
una mano scivola sulla mia fronte
avanti e indietro con moto insistente,
ruota la testa
la mano la segue,
da un estremo all'altro,
striscia più forte.
toglie la pelle.
gli occhi sbarrati, sotto la fronte,
puntano il vuoto che è lì davanti.
la mano è un rastrello,
che gratta più in fondo,
scava il mio cranio
graffia la mente,
ma non esce più niente.
tutto si è perso
come la notte si perde nel neon di un cunicolo d'acciaio d'ospedale.
viene via il sangue che copre i miei occhi,
resta la mano che vedo: è la mia.

Francesca Pottieri

IL MURETTO

WANTED



IL VARO INAUGURALE DELL'ONDINA - SETTEMBRE 1959: Siamo alle porte della stagione estiva e, come in tutti i posti di mare, ci si appresta a "mettere in mare" le nostre barche. La preparazione oggi è molto più semplice di allora, i nostri scafi sono per lo più in vetroresina o plastica... ma le "vere" barche erano quelle, ricordo, con emozione, quando mio cugino, "Gian del Tritone", mi portava con lui sulla splendida "Ondina". La foto ritrae il tanto atteso momento, avvenuto a Marola dove fu costruita, in cui un gruppo di amici si erano riuniti, non solo per festeggiare perché i vari dei gozzi, una volta venivano effettuati sollevandoli con "braccia umane", non con "bracci di manchine"... Nell'ordine da sinistra: Ernesto Fecondo, Riccardo (maestro d'ascia "marolino" - costruttore), Germano (Jerman: francese/marolino), Gianfranco Cattoni, Bruno Maggiali, Antonio Festante, Giovanni Milano, Marcello Cialdini.

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Franca Baronio, Andrea Belmonte, Alessandra Bianchi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Gian Luca Cefaliello, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirotti, Luca Civelli, Giuseppe Cozzi, Alessandro e Vaudo De Bernardi, Francesco Di Santo, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Elisa Frascatore, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Luca "LIJA", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Fr. Martino, Giovanni "Tatto" Milano, Danilo Morlando, Nicola e Silvia Mucci, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Valentina Pira, Alessia Piras, Marco Poletti, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le grandi maestre Rosalba Manetti e Florens Vincenzi. I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista". **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO...** **PER LA VELOCE COMPARSA:** Sara Dorgia, Lucio Garofalo, Valentina Maruccia, Stefano Mazzoni, Gisella Pasquali Perroni, Alfio Santocono e "Lina" Zignego. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella & Luca, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.